

IL PONTE

Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei

Anno LXXI n. 7



luglio 2015

- 5 RINO GENOVESE, *È nata la Fondazione per la critica sociale*

FUORI QUOTA

Per un nuovo grande compromesso storico (Roberto Barzanti), 7 - *La coalizione, il partito, la sinistra* (Fabio Vander), 8 - *Per far velo all'incoscienza* (Paolo Bagnoli), 10 - *Si può parlare di "renzismo"?* (Rino Genovese), 13 - *Lo schermo, l'alzheimer, lo zombie* (Roberto Barzanti), 14 - *Una disperata speranza* (Mario Pezzella), 18 - *Saverio Strati* (Giusy Staropoli Calafati), 20 - *Via Dogana* (Giancarla Codrignani), 24.

AGENDA POLITICA

- 27 LANFRANCÓ BINNI, *Finale di sistema*
32 DOMENICO GALLO, *Italicum, una riforma che oltraggia la democrazia*
36 GIOVANNA LO PRESTI, *Cinque tesi sul benessere nella scuola*
49 GIANCARLO SCARPARI, *Il Partito della Nazione?*
58 MARCO SOLINAS, *La nuova restaurazione e le sue spirali regressive*
63 ANNA MARSON, *Il percorso di approvazione del Piano paesagistico della Regione Toscana*

AGENDA ECONOMICA

- 74 VITTORANGELO ORATI, *La montagna e il topolino: «Il capitale nel XXI secolo» di Thomas Piketty*

MEMORIA COME DOMANI

- 94 MASSIMO JASONNI, *Oltre il presente*
99 PIETRO POLITO, *Attualità e inattualità di Silvio Trentin*
105 VINCENZO ACCATTATIS, *Il socialista Antonio Gramsci*

SGUARDI

- 110 DOMENICO RUBINO, *Roy Andersson e la costruzione del senso*
116 ROBERTO FRANCHINI, *I fratelli Dalton*

IMBARCO IMMEDIATO

- 121 ANTONIO TRICOMI, *Dell'Europa secondo Houellebecq*
128 MASSIMO JASONNI, *«Mora» in Ovidio*
132 SALVATORE LO LEGGIO, *Il Novecento di Walter Binni*
136 ITALO TESTA, *Sulla trilogia di Maurizio Cucchi*

IL SOCIALISTA ANTONIO GRAMSCI

Gramsci è stato socialista, poi è divenuto comunista. Tratterò del socialista Gramsci, grande intellettuale di sinistra, oggi di livello mondiale, crociano per un certo tempo, poi critico dello storicismo crociano¹. Per un certo tempo anche salveminiiano – poi ha preso le distanze dal “concretismo” salveminiiano.

Gramsci si iscrive alla sezione socialista di Torino nel 1913 (Palmiro Togliatti si iscrive nel 1914). Scrive sull'«Avanti!». Si dedica alla critica teatrale². Scrive su «Città futura». Dirige il «Grido del popolo», «L'Ordine nuovo», la «Rassegna settimanale di cultura socialista», che nasce nel 1919, anno anche della nascita del fascismo. Il primo arresto di Gramsci è del 20 luglio 1919.

Giacomo Matteotti viene rapito e ucciso il 10 giugno 1924. Il processo contro gli esecutori materiali si conclude il 24 marzo del 1926³. L'8 novembre del 1926, nonostante l'immunità parlamentare, Gramsci viene arrestato e rinchiuso a Regina Coeli. Il giorno seguente la Camera dichiara decaduti i deputati aventiniani e quelli comunisti. Il 18 novembre Gramsci viene assegnato per cinque anni al confino di polizia⁴. Il 7 dicembre giunge a Ustica. Al momento dell'arresto aveva in tasca una lettera per la redazione dell'«Unità» – ne ha trattato Garin; fra l'altro vi diceva che bisognava «adattarsi» alla nuova, pesante, situazione: continuare a pensare, a «studiare anche nelle condizioni più difficili». È il suo programma, a cui si terrà fedele in carcere, nonostante le torture, le inaudite sofferenze.

Deferito al Tribunale speciale, è tradotto da Ustica a Milano, nel carcere di San Vittore, in «traduzione ordinaria»: viaggio-tortura⁵. Giunge

¹ A. Burgio, *Gramsci. Il sistema in movimento*, Roma, DeriveApprodi, 2014, p. 147 s.

² E. Garin, «Gramsci», in F. Andreucci e T. Detti, *Il movimento operaio italiano – Dizionario biografico*, II, Roma, Editori Riuniti, 1976, p. 536 ss.

³ M. Canali, *Il delitto Matteotti. Affarismo e politica nel primo governo Mussolini*, Bologna, il Mulino, 1997; V. Accattatis, *La magistratura porto delle nebbie, «Il Ponte»*, n. 1, gennaio 2003.

⁴ Il 26 novembre 1926 Mussolini fa approvare la legge per la difesa dello Stato.

⁵ R. Giacomini, *Il giudice e il prigioniero*, Roma, Castelvecchi, 2014, p. 23.

a Milano il 7 febbraio e vi rimane fino all'11 maggio del 1928. Dopo lunga istruttoria, condotta da uno strano giudice istruttore amico-nemico, «il processone» contro tutto il gruppo dirigente del Pci inizia a Roma il 28 maggio: fra l'altro Gramsci è imputato di diffondere «l'odio di classe»⁶. Ecco l'imputazione precisa: Gramsci è accusato

a) del reato di cui all'art. 134 n. 2 [...] c.p. per avere, quale esponente del Partito comunista, con cattiva propaganda contro le istituzioni e la compagine dell'Esercito, con un'organizzazione occulta, finanziata pure dall'estero, concertato [...] con altri [...] di commettere fatti atti a mutare violentemente la costituzione dello Stato e la forma di Governo [...]; b) del reato di cui all'art. 134 n. 2 [...] c. p. per avere [...] concertato [...] con altri [...] di commettere fatti diretti a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato; c) del reato di cui all'art. 247 c.p. per avere [...] incitato all'odio fra le varie classi sociali [...].

L'imputazione è formulata in base al codice Zanardelli; il codice Rocco, infatti, entra in vigore nel 1930 – nel 1926 e anni seguenti è in fase di elaborazione.

Né i liberali giolittiani o zanardelliani, né i fascisti, negavano l'esistenza delle classi sociali in lotta fra loro, in competizione fra loro, in guerra fra loro. Oggi il clima è mutato, nessuno parla di classi sociali in lotta fra loro.

Avevano ragione i liberali giolittiani, i fascisti, i socialisti, i comunisti di allora o hanno ragione i liberali e “democratici” di oggi? Nella realtà italiana, europea e mondiale odierna le classi esistono oppure no? Esiste ancora la lotta di classe? Ma le classi comunque esistono nel codice penale italiano di derivazione fascista. L'art. 270, in vigore, recita:

chiunque nel territorio dello Stato promuove, costituisce, organizza o dirige associazioni dirette a stabilire violentemente la dittatura di una classe sulle altre, ovvero a sopprimere violentemente una classe sociale [...] è punito con la reclusione da cinque a dodici anni.

In sostanza, Gramsci viene arrestato, torturato, condannato a 20 anni, 4 mesi e 5 giorni di reclusione, privato in carcere di penna e di libri, solo perché, nel 1926, era la mente eminente nella lotta di classe che c'era allora in Italia⁷ – e che c'è ancora.

Matteotti parla alla Camera contro Mussolini e gli tagliano la gola⁸. Gramsci è la mente eminente nella lotta di classe, è politicamente operativo a livello nazionale e internazionale, è eletto, è nel parlamen-

⁶ *Ibidem*, p. 76.

⁷ A. Burgio, op. cit.

⁸ M. Canali, op. cit.

to – non lo uccidono; lo arrestano invece, lo torturano, gli rendono la vita difficile. In carcere gli tolgono la penna e i libri: «quella testa» non doveva più pensare; ma Gramsci, anche in carcere, privo di penna e di libri, prosegue eroicamente nel cammino prefissatosi: continua a pensare, a insegnare, a lottare; prima di tutto contro i suoi mali e per contrastare coloro che vogliono “redimerlo”.

Azione incessante in carcere per fiaccare la sua volontà, per farlo cedere¹⁰. Sua resistenza strenua. Il libro di Giacomini lo documenta benissimo. Lettera alla madre del 10 maggio 1928:

non ho mai voluto mutare le mie opinioni, per le quali sarei disposto a dare la vita e non solo a stare in prigione [...] vorrei consolarti di questo dispiacere che ti ho dato: ma non potevo fare diversamente. La vita è così, molto dura, e i figli qualche volta devono dare dei grandi dolori alle loro mamme, se vogliono conservare il loro onore e la loro dignità di uomini.

Conservare l'onore e la dignità. Gramsci volava alto, in senso culturale, in senso morale, ma che cosa voleva che il proletariato facesse in Italia? Doveva fare quello che la borghesia italiana non aveva fatto: completare il Risorgimento, sviluppare la democrazia, fare dell'Italia una nazione democratica; non bellicosa e colonialista¹¹. Su tutto questo, ancor oggi, la borghesia italiana deve interrogarsi.

Le ceneri di Gramsci

Gramsci muore a Roma il 27 aprile 1937. Le sue ceneri vengono inumate nel cimitero del Verano; poi, dopo la liberazione, trasferite al cimitero degli Inglesi. Dovrebbe diventare luogo di pellegrinaggio, ma non lo è divenuto.

Mi chiederai tu, morto disadorno,
d'abbandonare questa disperata
passione di essere nel mondo?¹²

Precisamente l'opposto della scelta di Gramsci. Pasolini intende bene la scelta e, negli anni cinquanta, da rianalizzarla a fondo, la rifiuta.

Anni cinquanta, in estrema sintesi: fascisti riciclati¹³, Democrazia

⁹ R. Giacomini, op. cit., p. 125, p. 152.

¹⁰ *Ibidem*, p. 112.

¹¹ A. Burgio, op. cit.

¹² P. P. Pasolini, *Le ceneri di Gramsci*, Milano, Garzanti, 1957.

¹³ N. Chomsky, *Turning the Tide*, Boston, Massachusetts, South End Press, 1985, p. 194.

cristiana, subalterna agli Usa e alla Nato, stabilmente al potere. Churchill pensa che gli italiani siano inadatti alla democrazia¹⁴. Negli Usa imperversa il maccartismo¹⁵. Ma Gramsci, in Italia, ha ancora seguaci: i comunisti, i socialisti, tutti coloro che vogliono che in Italia sia instaurata «una vera democrazia», una «democrazia progressiva», sociale, egualitaria, prefigurata dalla Costituzione. Oggi Gramsci ha seguaci in tutto il mondo¹⁶ e, fortunatamente, anche in Italia. Alla domanda: come uscire dal capitalismo in modo progressivo? Oggi, nel mondo, e anche in Italia, si risponde con Gramsci; anche con Gramsci¹⁷. Il concetto di «egemonia» è al centro di ogni riflessione¹⁸.

Giacomini discute ampiamente l'*affaire* Gramsci-Togliatti. Non credo che la ripresa di questa antica discussione giovi molto, e infatti Burgio, nel libro citato, dell'*affaire* non discute; discute invece di spontaneismo e organizzazione¹⁹ – tema attualissimo; discute della riflessione di Gramsci «anteriore» e «posteriore» all'arresto del 1926 – distinzione di grande interesse. Fuori del carcere Gramsci aveva penna e libri, dentro il carcere li doveva mendicare. Avesse avuto penna e libri a partire dal 1926, quale politica avrebbe perseguito, quale più ampia riflessione avrebbe elaborato? Avrebbe trattato della «Lunga Marcia» in corso in Cina?

A partire dal 1943 – Gramsci era già morto, le «ceneri di Gramsci» erano disperse – il Pci, gli occhi fissi sull'Unione sovietica, non ne ha trattato o ne ha trattato poco: grave errore. A partire dal 1943, in Cina Lenin veniva studiato, rielaborato²⁰. Nell'Unione sovietica era stato da tempo tradito.

¹⁴ Per un'ampia analisi, N. Chomsky, op. cit., p. 87 ss., e *Necessary illusions*, Boston, Massachusetts, South End Press, 1989, p. 182; H. Zinn, *A people's History of the United States*, New York, Harper Perennial, 1995, p. 17 ss.; R. Jenkins, *Churchill*, London, Pan Books, 2001, p. 483; S. Schama, *A History of Britain, 3, 1776-2000*, «The fate of Empire», London, Bbc, 2002, p. 353, p. 371.

¹⁵ H. Zinn, op. cit., p. 420 ss.

¹⁶ N. Badaloni et Al., *Attualità di Gramsci*, Milano, Il Saggiatore, 1977; B. De Giovanni et Al., *Egemonia Stato partito in Gramsci*, Roma, Editori Riuniti, 1977; P. Spriano, *Gramsci in carcere e il partito*, Roma, Editori Riuniti, 1977; L. Maitan, *Il marxismo rivoluzionario di Antonio Gramsci*, Milano, Nuove edizioni internazionali, 1978; N. Bobbio, *Saggi su Gramsci*, Milano, Feltrinelli, 1990; E. Hobsbawm, *Gramsci in Europa e in America*, Bari, Laterza, 1995; E. Garin, *Con Gramsci*, Roma, Editori Riuniti, 1997; P. Togliatti, *Scritti su Gramsci*, Roma, Editori Riuniti, 2001; K. Crehan, *Gramsci, Culture, and Anthropology*, University of California Press, 2002; I. Emre, *Neo-Gramscian Analysis of US Hegemony Today*, 2007; D. M. Markowicz, «Gramsci, Antonio», *The Encyclopedia of Literary and Cultural Theory*, 2011; G. Pastore, *Antonio Gramsci. Questione sociale e questione sociologica*, Livorno, Belforte, 2011; G. Vacca, *Vita e pensieri Di Antonio Gramsci*, Torino, Einaudi, 2012; A. Burgio, op. cit.

¹⁷ A. Burgio, op. cit.

¹⁸ A. Burgio, op. cit., p. 211 ss.

¹⁹ A. Burgio, op. cit., p. 283 ss.

²⁰ E. Snow, *Red Star Over China*, New York, Grove Press, 1968, p. 220 ss; e *Red China Today*, New York, Random House, 1970, p. 67 ss.; S. Schram, *Mao Tse-Tung*, London,

Come leggere i Quaderni

«Gramsci non è Nietzsche. Non scrive testi brevi [...] per libera scelta. È costretto»²¹. Ripetutamente Gramsci scrive che le riflessioni contenute nei *Quaderni* sono spunti di riflessioni, tracce da seguire, analisi da completare, note scritte «a penna corrente», «tutte da rivedere», che «contengno certamente inesattezze», «falsi accostamenti, anacronismi».

Note scritte «senza aver presente i libri» per i necessari controlli, per gli sviluppi delle analisi appena abbozzate. Occorre quindi completare le ricerche che Gramsci ha iniziato, aggiornarle, fare la sintesi.

A partire dal 1943, il «Moderno Principe» italiano, il Pci, ha comunque tenuto la riflessione di Gramsci come sua cultura di base e, più tardi, l'ha in qualche misura sviluppata. Un merito che gli va riconosciuto.

VINCENZO ACCATTATIS

Penguin Books, 1975, p. 50 ss.; S. Schram, *The Thought of Mao Tse-Tung*, New York, Cambridge University Press, 1990, p. 71 ss.

²¹ A. Burgio, op. cit., p. 105 ss.